



BAMBINI E RAGAZZI: QUALE FUTURO?

Fra responsabilità e nuovi modelli
di genitorialità per la famiglia e per la comunità

Catania, 18 - 20 gennaio 2018



Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



Con il patrocinio del
Comune di Catania



CHI SIAMO

Uneba è sorta nel 1950 per iniziativa dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali e di alcune opere assistenziali caritative di ispirazione cattolica e si è sviluppata per impulso dell'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che continuò a sostenere l'Uneba anche quando divenne Papa Paolo VI.

Oggi Uneba è la più longeva e rappresentativa organizzazione di categoria del settore sociosanitario, educativo e assistenziale, presente in tutta Italia e nelle singole regioni.

Associati di Uneba sono enti, istituzioni, associazioni, fondazioni, imprese sociali ed altre realtà operanti nel campo sociale, socio-sanitario ed educativo degli interventi e dei servizi alla persona i cui programmi e finalità siano coerenti con i principi cristiani.

Mission di Uneba è concorrere, attraverso l'azione degli associati, al miglioramento morale, materiale e sociale della condizione delle famiglie e delle persone in situazioni di difficoltà, in particolare minori, disabili o anziani, promuovendone la responsabile ed integrale partecipazione alla società.

www.uneba.it

GLI OBIETTIVI

Il Convegno, organizzato da Uneba in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania e la Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione 'San Giovanni Bosco', consentirà agli operatori del settore (educatori, psicologi, terapisti, assistenti sociali, formatori, dirigenti) di riflettere e di confrontarsi insieme a ricercatori e studenti universitari sullo stato attuale della tutela, dell'educazione, della formazione, dell'assistenza, della riabilitazione di bambini e adolescenti in condizioni di povertà, a rischio sociale, fragili o con disabilità.

Il Convegno, nelle sessioni d'apertura e di chiusura, interrogherà e si confronterà con autorità locali e governative sui problemi più urgenti.

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 2018

**DIPARTIMENTO SCIENZE UMANISTICHE
UNIVERSITÀ DI CATANIA
AULA MAGNA «SANTO MAZZARINO»**

ex Monastero dei Benedettini - Piazza Dante 32 – Catania

ore 15:00 - Apertura del Convegno

Dr. Salvatore Caruso – Presidente UNEBA SICILIA

Dr. Franco Massi - Presidente Nazionale UNEBA

ore 15:15 - Saluti delle Autorità:

Prof. Francesco Basile - *Rettore dell'Università degli Studi di Catania*

On. Nello Musumeci - *Presidente della Regione Sicilia*

S.E. Mons. Salvatore Gristina - *Arcivescovo di Catania e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana*

Dr.ssa Silvana Riccio - *Prefetto di Catania*

On. Enzo Bianco - *Sindaco di Catania e dell'Area Metropolitana*

Prof. Maria Caterina Paino – *Direttore Dip. Scienze Umanistiche Università degli Studi di Catania*

Prof. Santo Di Nuovo – *Direttore Dip. Scienze della Formazione Università degli Studi di Catania*

Prof. Alberto Villani - *Presidente Società Italiana di Pediatria*

Dr. Giuseppe Giammanco – *Direttore Generale Azienda sanitaria provinciale di Catania*

Avv. Adolfo Landi – *Commissario Straordinario ODA – Opera Diocesana Assistenza di Catania*

ore 16:30 – Sessione plenaria

Famiglia, comunità umana: quale relazione educativa?

Prof. Alfredo Jacopozzi – Teologo, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana «Santa Caterina da Siena» e Vicedirettore della Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione "S. Giovanni Bosco" di Firenze.

La Buona Scuola e l'alleanza educativa/formativa tra scuola, famiglia, servizi e risorse del territorio

Dr.ssa Rosa Bruna De Pasquale – Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione MIUR

Il lavoro nei consultori familiari: un sostegno alla famiglia in prevenzione.

Don Edoardo Algeri – Presidente della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana

Luci ed ombre dell'applicazione in Italia della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia

Prof. Luigi Bordonaro - Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sicilia

ore 18 – Chiusura lavori

VENERDÌ 19 GENNAIO 2018

**AULE DEL DIP. DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA**

La giornata prevede 6 sessioni parallele di workshop, così organizzate:

ore 09:00 – 13:00 i relatori porteranno il loro contributo alla discussione su un tema specifico del workshop

ore 13.00 buffet

ore 14:00 – 17:00 discussione sulle tematiche anticipate dai relatori, confronto, esposizione di esperienze e buone pratiche, sintesi finale.

Terminate le sessioni di lavoro sarà possibile partecipare ad un minitour nel centro storico di Catania

WORKSHOP 1 – AULA A

Famiglie tra fragilità e rischio: perché investire in prevenzione?

Coordinatore: Dr.ssa Serena Kaneklin

Dimensioni del maltrattamento e abuso dell'infanzia e percorsi per la prevenzione e il trattamento.

Dr.ssa Gloria Soavi – *Presidente CISMAI Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia*

Modelli di prevenzione e di intervento precoce e sviluppo dei fattori protettivi.

Prof. Sarah Miragoli – *Psicologa e Ricercatrice in Psicologia dello Sviluppo presso Università Cattolica del S. Cuore di Milano*

La povertà delle famiglie e il rischio educativo per bambini e adolescenti: azioni a contrasto e progetti finanziati dalla Fondazione CON IL SUD e dal “Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile”.

Dr. Carlo Borgomeo – *Presidente Fondazione CON IL SUD e impresa sociale “Con i Bambini”*

Il ruolo del pediatra di famiglia nella prevenzione primaria del disagio.

Prof. Alberto Villani - *Presidente Società Italiana di Pediatria*

Home visiting: un modello d'intervento nella fascia 0-2.

Dr.ssa Serena Kaneklin – *Psicologa – Responsabile tecnico scientifico 0-2 - Associazione CAF (Centro Aiuto Minori e Famiglie) Onlus - Milano*

WORKSHOP 2 – AULA B

Il disagio di bambini, ragazzi e famiglie oggi: quali nuovi bisogni da soddisfare?

Coordinatore: Prof. Giuseppina Mendorla

*Come cambia il disagio nei bambini e nei ragazzi: l'utenza che
afferisce ai Servizi Pubblici e le riposte possibili.*

Dr.ssa Paola Iacono – *Direttore Unità Operativa Complessa di
Neuropsichiatria Infantile Azienda Sanitaria Provinciale 8 di Siracusa*

Disturbi dell'attaccamento e della relazione.

Prof. Antonio Dellagiulia – *Docente dell'Università Pontificia
Salesiana di Roma*

*Famiglia e Scuola: l'importanza degli elementi predittivi del
rischio psicosociale e il valore della diagnosi precoce dei disturbi
del neuro-sviluppo.*

Prof. Alessandro Antonietti – *Docente dell'Università Cattolica del S.
Cuore di Milano*

*Le competenze nel trattamento psico-educativo dei disturbi del
neuro-sviluppo e dei bambini e ragazzi a rischio psico-sociale.*

Dr. Antonio Narzisi – *Ricercatore e psicoterapeuta*

*Efficacia dei modelli d'intervento psico-educativo in una
prospettiva ecologica: dall'aiuto domiciliare alle reti educative.*

Prof. Maria Elvira De Caroli – *Ordinario di Psicologia dello sviluppo –
Presidente del cdl in Psicologia – Università degli Studi di Catania*

I bisogni dei minori e le competenze degli educatori nei trattamenti educativi in Comunità residenziali.

Dr.ssa Linda Castaldo – *Coordinatrice Comunità residenziali per Minori della Federazione SCS CNOS - Salesiani per il Sociale*

Il diritto alla stabilità affettiva: l'importanza della cura dei legami familiari.

Dr.ssa Maria Cinzia Mantegna – *Assistente Sociale Coordinatrice U.O. Spazio Neutro Comune di Palermo*

WORKSHOP 3 – AULA C

Quale integrazione sociale e sanitaria nei servizi per minori?

Coordinatore: Dr.ssa Paola Lodovici

Nuove indicazioni sui modelli educativi e organizzativi delle Comunità educative in Italia.

Dr. Giovanni Fulvi - *Presidente CNCM (Coordinamento Nazionale Comunità Minori)*

Comunità educativa e accoglienza di minorenni con disagio psichico: l'evidenza del dato, le prospettive del lavoro di rete, le raccomandazioni dell'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza.

Dr.ssa Liviana Marelli – *membro esecutivo nazionale CNCA (Coordinamento nazionale Comunità di Accoglienza) con delega alle politiche minorili e per le famiglie*

Modelli di riorganizzazione e integrazione dei servizi di accoglienza e trattamento nella Regione Marche.

Dr.ssa Fabiana Gara – Vice-Presidente del Coordinamento delle Comunità educative per Minori della Regione Marche – Responsabile Area Tutela Minori Oikos Onlus Jesi

Tra comunità educativa e comunità terapeutica: risorse, barriere e pratiche di integrazioni possibili.

Suor Franca Corti – Responsabile Rete Comunità Educative "Villaluce" AGB Onlus (MI)

La Comunità terapeutica: termine o parte di un percorso evolutivo?

Dr.ssa Costanza Lanza – Psicologa – Direttore dei servizi per minori "LA NUVOLA" Soc. Coop. – Orzinuovi (BS)

Centri Diurni Riabilitativi. L'esperienza dell'ODA di Catania. "Un'opportunità di normalità".

Dott.ssa Giusi Romeo - Neuropsichiatra infantile. Direttore Medico Responsabile, Presidio di Riabilitazione "Pecorino Paternò" di Catania

Nuove prospettive per la formazione degli Educatori.

Prof. Maria S. Tomarchio – Prof. Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale – Dip. Scienze della Formazione Università degli Studi di Catania

WORKSHOP 4 – AULA D

Come costruire un sistema di inclusione sociale e occupazionale per i ragazzi e i giovani?

Coordinatore: Dr. Augusto Borsi

“Avviamento al mestiere: percorsi e strategie di orientamento al lavoro”.

**Don Enzo Bugea Nobile – Direttore Opera Don Guanella a Napoli –
Presidente Uneba Napoli.**

Non esistono ragazzi cattivi.

**Don Claudio Burgio – Cappellano del carcere minorile Cesare
Beccaria di Milano e Responsabile Comunità KAYROS.**

***Neomaggiorenni e autonomia personale. Resilienza ed
emancipazione.***

Dr. Federico Zullo - Presidente Associazione “Agevolando”

***Percorsi di Career counseling e Career education per la
progettazione professionale e di vita***

**Prof. Giuseppe Santisi – Professore Associato di Psicologia del
Lavoro e delle organizzazioni – Dip. di Scienze della Formazione
Università degli Studi di Catania**

**Prof. Paola Magnano - Assistant Professor di Psicologia del lavoro e
delle organizzazioni – Università degli Studi di Enna “Kore”**

***L'impresa didattica/formativa: strategie, organizzazione e
didattica.***

**Dr.ssa Giulia Carfagnini – Ufficio Studi e Ricerche CNOS/FAP
Nazionale**

Adolescenti e giovani protagonisti nella comunità locale: progetto di educativa territoriale.

Dr. Luca Menesini – *Sindaco di Capannori (Lucca)*

WORKSHOP 5 – AULA E

Minori non accompagnati: non solo emergenza. Quali strategie di inclusione e integrazione oltre l'accoglienza?

Coordinatore: Dr.ssa Daniela Maurel

Le dimensioni del fenomeno in Italia e forme di accoglienza dei minori non accompagnati.

Dr.ssa Monia Giovannetti – *Curatrice del Rapporto Anci sui minori stranieri non accompagnati*

Le vulnerabilità silenziose: sviluppo traumatico di bambini e adolescenti migranti.

Dr.ssa Vittoria Ardino – *Presidente SISST (Società Italiana Studi Sviluppi Traumatici)*

Formazione, lavoro, autonomia: le politiche per l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati.

Dr. Giovanni Di Dio – *Direzione generale per l'immigrazione e le politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.*

Migrazione e disturbi NPIA: interventi integrati di prevenzione e promozione della salute mentale dei MNA.

Dr.ssa Rossana Mazzoni – *Psicologa psicoterapeuta coordinatrice progetto migrazione e disturbi NPIA della Fondazione IRCSS “Ca’ Granda” Ospedale Maggiore Policlinico Milano*

Dr.ssa Sofia Trezzi – *Psicologa e coordinatrice progetto Salut@mi della Fondazione IRCSS “Ca’ Granda” Ospedale Maggiore Policlinico Milano*

Dr. Andrea Cainarca – *Coordinatore Comunità Educativa Oklahoma ONLUS Milano*

Tra comunità e territorio: esperienze di percorsi di inclusione e di sostegno psico-educativo.

Avv. Luciano Squillaci - *Presidente FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche)*

Don Giovanni D’Andrea – *Presidente Federazione SCS/CNOS – Salesiani per il sociale*

WORKSHOP 6 – AULA F

Tavola rotonda sul tema:

Nuovi modelli d'intervento psicomotorio e psico-educativo. Le nuove tecnologie a supporto dell'intervento professionale: a che punto siamo?

Conduce e interviene:

Prof. Santo di Nuovo – *Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Catania*

Partecipano:

Dr.ssa Ivana Olivieri - *Ricercatrice CARE Lab (Computer Assisted REhabilitation) del Centro S. Maria Nascente di Milano, della Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus*

Dr. Filippo Cavallo - *Ricercatore dell'Istituto di Bio Robotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Prof. Bruno Andò – *Docente del Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica – Università degli Studi di Catania*

Prof. Giovanni Muscato – *Docente del Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica – Università degli Studi di Catania*

Prof. Andrea Blandi – *Docente della Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione "San Giovanni Bosco" di Firenze*

SABATO 20 GENNAIO 2018

AULA MAGNA «SANTO MAZZARINO»

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

ex Monastero dei Benedettini - Piazza Dante 32 – Catania

ore 08:30 - Santa Messa

ore 09:15 - Sessione plenaria

Saluto dell'Assessore al Welfare Comune di Catania Dr. Fortunato Parisi

Diritti e tutela dei minori e delle loro famiglie.

Dr.ssa Francesca Pricoco – Presidente del Tribunale per i Minori di Catania

Etica della cura: il valore della fragilità accolta.

Prof. D. Mario Oscar Llanos – Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

L'impresa sociale come nuova frontiera per l'occupazione dei giovani.

Dr.ssa Eleonora Vanni – Presidente Legacoopsociale

Il contributo del Terzo Settore alla costruzione delle comunità locali educanti.

Dr.ssa Claudia Fiaschi – Vicepresidente Nazionale di Confcooperative e Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore

Sintesi dei workshop

Interventi dei Coordinatori dei workshop

Sintesi del Prof. Simone Olianti – *Docente della Scuola di Scienze dell'Educazione "San Giovanni Bosco" di Firenze*

Conclusioni del Convegno

Dr.ssa Mariella Ippolito – *Assessore alla Famiglia e alle Politiche Sociali – Regione Siciliana*

On. Giuliano Poletti – *Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

ore 13:00 – Chiusura del Convegno

PER INFORMAZIONI

Uneba: 3348926840, info@uneba.it, www.uneba.org, Uneba su Facebook, [@unebanazionale](https://www.instagram.com/unebanazionale) su Twitter

TIROCINIO UNIVERSITARIO

Il convegno è valido per il tirocinio dei corsi di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche e in Psicologia dell'Università degli studi di Catania e della Scuola superiore di Scienze dell'Educazione 'San Giovanni Bosco' per il numero di ore effettivamente frequentate e attestate.

ASSISTENTI SOCIALI

Il convegno è stato accreditato dall'Ordine Professionale Assistenti Sociali della Regione Sicilia per n. 13 crediti formativi.

BAMBINI E RAGAZZI: QUALE FUTURO?

Fra responsabilità e nuovi modelli di genitorialità per la famiglia e per la comunità

FINALITÀ E OBIETTIVI DEL CONVEGNO

L'Uneba Nazionale, il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania e la Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione "San Giovanni Bosco", promuovono a Catania, nei giorni 18, 19 e 20 gennaio 2018, un Convegno sull'infanzia e l'adolescenza di particolare rilevanza sociale, scientifica e culturale.

Il Convegno si propone come occasione di incontro, approfondimento, scambio di buone prassi e raccolta di proposte operative su una serie di situazioni "emergenti" con cui gli Enti e gli operatori del sociale si trovano a confrontarsi nel lavoro quotidiano e che suscitano interrogativi, richiedono di superare limiti operativi e ideologici e di individuare nuove opportunità e direzioni di sviluppo rispetto ai servizi offerti.

La scelta di Catania intende evidenziare la Sicilia come "regione simbolo" in cui queste emergenze assumono una rilevanza del tutto particolare e che richiedono un'attenzione particolare da parte di tutti i soggetti istituzionali e del terzo settore che si occupano della difesa e della promozione dei diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie.

Il Convegno, nelle sessioni d'apertura e di chiusura, interrogherà e si confronterà con autorità locali e governative sui problemi più urgenti, al fine dare avvio ad un'articolata e diffusa "ricerca-azione",

promossa dagli Enti di Uneba, ma aperta a chiunque ne condividerà gli scopi e gli obiettivi.

Responsabili di servizi e strutture, operatori, ricercatori, esperti e docenti universitari, insieme ad alcuni significativi rappresentanti istituzionali, definiranno le prime tracce di lavoro della ricerca-azione a partire dalle seguenti domande che rappresentano i titoli dei Workshop che si svolgeranno nella giornata del 19 gennaio:

1. Famiglie tra fragilità e rischio: perché investire in prevenzione?
2. Il disagio di minori e famiglie oggi: quali nuovi bisogni da soddisfare?
3. Quale integrazione sociale e sanitaria nei Servizi per Minori?
4. Come costruire un sistema di inclusione sociale e occupazionale per ragazzi giovani?
5. Minori non accompagnati: non solo emergenza. Quali strategie di inclusione e integrazione?
6. Nuovi modelli di intervento psicomotorio e psicoeducativo. Le nuove tecnologie a supporto dell'intervento professionale: a che punto siamo?

I vari Workshop consentiranno alle diverse figure professionali operatori del settore (educatori, psicologi, terapisti, assistenti sociali, formatori, dirigenti) di riflettere e di confrontarsi insieme a ricercatori e studenti universitari sullo stato attuale della tutela, dell'educazione, della formazione, dell'assistenza, della riabilitazione di bambini e adolescenti in condizioni di povertà, a rischio sociale, fragili o con disabilità.

In un'epoca di grandi mutamenti del contesto di vita dei bambini, degli adolescenti, delle famiglie e delle comunità, riteniamo importante aprire un dibattito concreto e diffuso su alcune problematiche emergenti, spesso affrontate in modo specialistico e settoriale, mantenendo uno sguardo d'insieme capace di individuare i legami che collegano i rispettivi sistemi ecologici di appartenenza, le tensioni che attraversano il tessuto sociale a livello antropologico, economico, sociale, politico-istituzionale.

Confrontarsi con questa complessità significa poter cogliere le potenzialità nascoste nei momenti di "crisi" e "cambiamento", le nuove opportunità di sviluppo sociale da cogliere e valorizzare attraverso la riorganizzazione e l'innovazione del modo di sostenere le famiglie e, soprattutto, i bambini e gli adolescenti che rappresentano il futuro del nostro Paese.

Per procedere con concretezza, in tutti i Workshop proposti, i partecipanti si confronteranno con tre domande fondamentali:

1. Quali sono i temi, le priorità da privilegiare, i protocolli di intervento, soprattutto dal punto di vista dei beneficiari, se vogliamo promuovere delle iniziative di innovazione e sviluppo nell'ambito proposto dal Workshop?
2. In che modo può essere favorita una maggior integrazione, economica e di prassi, fra le diverse Istituzioni ed i loro diversi livelli?
3. Quali sono le competenze che occorre promuovere a livello professionale e multidisciplinare per sostenere l'innovazione delle pratiche?

Da ogni Workshop nascerà un Gruppo di lavoro che, relativamente alle problematiche affrontate, svilupperà una rete di cooperazione tra Enti, operatori e le Università aderenti con l'obiettivo di innovare i modelli d'intervento sociale, attivare nuove forme di sostegno progettuale ed economico per i servizi e le strutture, avviare attività di formazione continua, scambio di buone prassi, comunità professionali di pratica e apprendimento.

LE TRE GIORNATE: SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ

I tre giorni del Convegno sono così articolati:

giovedì 18 gennaio, pomeriggio: apertura dei lavori alla presenza di rappresentanti della realtà cittadina e di interlocutori del Terzo settore e delle Istituzioni, che inquadreranno le tematiche del convegno e ci sosterranno nella definizione e inquadramento del “campo di ricerca”.

venerdì 19 gennaio, mattina: avvio delle attività dei Workshop con le relazioni significative e di approfondimento degli ambiti relativi alla “domanda chiave”.

venerdì 19 gennaio, pomeriggio: proseguimento dei Workshop come momento di dibattito, guidati dalle tre domande precedentemente esplicitate, e raccolta di esperienze concrete dei partecipanti: pensieri, buone prassi sperimentate, ricerche, suggestioni a sostegno che offrano ai Workshop la possibilità di tracciare delle ipotesi operative, di raccogliere dati e proposte a sostegno del lavoro che Uneba e la rete di operatori ed enti che desidereranno affiancarsi porteranno avanti dopo il Convegno per provare ad operare un perfezionamento del sistema nelle direzioni auspiccate.

sabato 20 gennaio, mattina: i coordinatori dei Workshop condivideranno nella plenaria i contenuti emersi nei lavori, al fine di elaborare le linee di approfondimento e di indirizzo operativo dei Gruppi di Lavoro per lo sviluppo di possibili azioni future congiunte, quali buone pratiche, progettazioni comuni, ecc.

I CONTENUTI DEI WORKSHOP

1. Famiglie tra fragilità e rischio: perché investire in prevenzione?

“Prevenire è meglio che curare!”, riportiamo alla ribalta un vecchio detto popolare. Per quanto banale come spesso i detti popolari, la domanda è fondamentale “perché investire in prevenzione?” poiché oggi esistono dati che confermano che agire in prevenzione è un investimento e non un costo; che agire prima, in determinati ambiti e basandosi su programmi efficaci, a partire da alcuni fattori predittivi e protocolli, possibilmente validati scientificamente, consente di indirizzare la crescita e lo sviluppo dei nostri ragazzi in una direzione auspicata sufficientemente sana per i nostri bambini e ragazzi e favorire la crescita di sistemi sociali meno turbolenti e più equilibrati. In sostanza, le scelte che si faranno in termini di interventi di prevenzione da attivare nel sociale potrebbero rappresentare il complesso di temi significativi a cui le Istituzioni sceglieranno di dare priorità. Tutto questo significa definire politiche di sviluppo a partire dai valori che si intendono perseguire: per es. se si condividono i valori di convivenza e integrazione positivi, si potrà scegliere di destinare fondi a programmi o iniziative che lavorino sull’integrazione delle famiglie nei loro quartieri; investendo sulle famiglie a partire dal sostegno alla genitorialità fragile e/o a rischio; e così via.

Esistono buone prassi di prevenzione, efficaci a livello locale, che potrebbero essere implementate a livello nazionale.

Le Istituzioni dovrebbero interrogarsi sul loro ruolo e responsabilità in questo ambito. Inoltre, l’impatto sociale che le attività di prevenzione hanno dimostrato di avere nel generare un risparmio sociale, non solo economico, sono ormai note e decisamente favorevoli ad un ripensamento degli stanziamenti di budget dedicati all’implementazione di tali sistemi.

Le relazioni della mattina renderanno conto di tale realtà sia evidenziando le conseguenze sociali e di crescita per i minori che la mancata prevenzione (responsabilità sociale a fronte di consapevolezza e dati di ricerca), in alcuni ambiti individuati dalle relazioni, porta come conseguenze dirette (ricadute) per gli individui, per le famiglie, per il sistema, sia dimostrando il valore, le ricadute positive e l'efficacia che l'adozione di sistemi di prevenzione porta con sé in ogni ambito menzionato.

Nel pomeriggio si desidera approfondire e raccogliere l'esperienza di altri protocolli e/o proposte che le organizzazioni partecipanti porteranno con le loro testimonianze dirette. Tali testimonianze costituiranno una traccia di lavoro utile per Uneba per portare avanti ricerche, raccogliere contributi utili a sostenere il dialogo con le Istituzioni coinvolte.

2. Il disagio di minori e famiglie oggi: quali nuovi bisogni da soddisfare?

In una società in continuo cambiamento, in cui la complessità è divenuta il paradigma interpretativo più adatto per interfacciarsi con situazioni e bisogni sempre nuovi, come devono essere intercettati i nuovi bisogni dei minori e delle famiglie? Come e da chi devono essere progettate e articolate risposte tese al soddisfacimento di tali bisogni in modo tale che le famiglie e i minori possano raggiungere un buon livello di benessere individuale e sociale?

I dati statistici mettono in evidenza come nella popolazione siano persistenti, se non nuovamente in aumento, le "vecchie povertà" - in Italia il numero di bambini ed adolescenti costretti a vivere in condizioni di povertà assoluta ha ormai oltrepassato il milione -, a cui si aggiungono le nuove forme di povertà, a cominciare da quella educativa, che priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente

capacità, talenti e aspirazioni. A seguito della Grande Crisi, nel nostro Paese il rischio psicosociale è in vertiginoso aumento non solo nelle aree da sempre caratterizzate dalla deprivazione e scarsità di opportunità, ma anche nelle grandi aree metropolitane.

La teoria ecologica ci indica come il cambiamento dell'ambiente di vita e l'intrecciarsi di relazioni tra la famiglia, le istituzioni del territorio (scuola, centri di aggregazione, ecc.) e le istituzioni sociali influenzino in modo evidente lo sviluppo del singolo individuo, che cambiando ruolo e situazione nel corso delle varie interazioni modifica il suo pensiero, il suo comportamento e in generale il suo adattamento al contesto.

Tali affermazioni risultano ancora più importanti quando le famiglie e i soggetti interessati sono affetti da disturbi del neurosviluppo, una costellazione di situazioni che rende ancora più fragile il sistema famiglia, aumentando la complessità dei bisogni cui far fronte per garantire il miglior adattamento possibile del minore al contesto di vita e il miglior benessere soggettivo di ogni membro. Diviene quindi importante progettare e mettere in campo interventi integrati, svolti da professionalità diverse (assistente sociale, NPI, psicologo e educatore), volti a prendersi cura dell'intero sistema famiglia e tesi a limitare l'interferenza di tali disturbi nella maturazione affettiva e comportamentale dei minori implementando anche le loro capacità di adattamento all'ambiente.

Le diverse comunicazioni dei Workshop cercheranno di proporre alcune letture "innovative" dei bisogni dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie, soprattutto, ma non solo, di quelli che si rivolgono ai Servizi di welfare, a cui occorre dare risposte altrettanto "innovative", capaci, appunto, di fronteggiare la complessità e di tessere "reti" di sostegno che valorizzino le risorse presenti nei diversi sistemi ecologici.

3. Quale integrazione sociale e sanitaria nei Servizi per Minori?

Chi sono i ragazzi che oggi non possono vivere, temporaneamente, all'interno della loro famiglia? Di quali bisogni sono portatori?

La famiglia resta il luogo principale deputato alla crescita dei figli, ma quando questo non è proprio possibile, quando è necessario un allontanamento fisico dal luogo deputato alle cure primarie, i ragazzi vengono inseriti in comunità, a partire dalla consapevolezza che l'intervento in Struttura residenziale fa parte di un progetto di vita più complesso che deve fare rete con la famiglia, con la scuola e con tutti i servizi del territorio.

Stiamo parlando di circa 21.035 ragazzi, riportano i dati AMSA, che alla fine del 2015 vivevano fuori dalla famiglia di origine, prevalentemente maschi in fascia adolescenziale e per la maggior parte collocati in Sicilia.

Sono ragazzi che provengono da situazioni traumatiche, e spesso presentano un rischio maggiore di sviluppare patologie psichiatriche, tenendo conto che infanzia e adolescenza sono momenti cruciali per la salute mentale delle persone, e oltre il 50% dei disturbi psichiatrici dell'adulto ha un esordio in età evolutiva.

Moltissime comunità educative infatti in questi anni hanno segnalato un incremento degli inserimenti di ragazzi portatori di un grave disagio che rischia di non trovare negli attuali servizi la risposta adeguata.

Di quali comunità stiamo parlando? Quali unità d'offerta caratterizzano il nostro sistema di welfare? I nostri servizi sono in grado di rispondere ai loro bisogni? Quali sono i punti di forza e quali invece le aree da implementare?

La normativa nazionale, Legge n.149/2001, prevede un'unica tipologia di servizio, la cd "comunità di tipo familiare"; l'Atto n. 1402 richiama anche la tipologia del "gruppo appartamento"; il DM 308/2001 oltre a queste due tipologie parla inoltre di "strutture di tipo comunitario" (art. 7) senza precisare esplicitamente se, nel caso dei minorenni, esse coincidano con il "gruppo appartamento" o se trattasi di una terza tipologia a sé.

Risultano inoltre assenti una normativa chiara e dati statistici precisi circa le Comunità sanitarie dove sono inseriti i minorenni.

A partire dalla definizione "comunità di tipo familiare" si sono sviluppati approcci differenti da Regione a Regione, mantenendo stabile il numero massimo di 10 ragazzi accolti (più due per le emergenze) in ogni comunità. Possiamo così definire due macrotipologie di comunità di accoglienza residenziale:

- le Comunità familiari/Case famiglia caratterizzate dalla presenza stabile di adulti residenti (famiglia, coppie, educatori residenti...).
- le Comunità educative/socio-educative caratterizzate da operatori/educatori che non abitano in comunità ma sono presenti con modalità "a rotazione".

Questo workshop intende mettere a confronto le esperienze di Enti e organizzazioni che da diversi anni si occupano di accogliere minori in comunità, sia educative che terapeutiche. A partire dal quadro generale offertoci dal CNCM, coordinamento nazionale delle comunità per minori, evidenzieremo in che modo le differenti legislazioni regionali hanno permesso la nascita di determinate unità di offerta, sottolineando come ad oggi, solo in alcune Regioni sia prevista l'integrazione tra sociale e sanitario.

Il CNCA, coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, illustrerà il lavoro svolto con il garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, proprio sul tema del disagio psichico dei ragazzi

accolti in comunità, stimolando una riflessione su luci e ombre nella presa in carico comunitaria di questi ragazzi

Per rispondere ai bisogni di questi ragazzi sono necessari percorsi specifici, individuali e differenti che tuttavia richiedono una cornice unitaria, di cui oggi siamo carenti

La regione Marche condividerà con noi lo sviluppo del modello di comunità integrata da loro realizzata, che confronteremo con le esperienze di una rete di comunità educative milanesi, di una comunità terapeutica di Brescia e di un centro riabilitativo diurno di Catania per comprendere specificità e opportunità che i diversi servizi offrono e le problematiche connesse. Ci interrogheremo sulle impostazioni organizzative e metodologiche ideali per accogliere e accompagnare nella maniera più rispondente agli specifici bisogni, minori generalmente indicati come “border” o che presentano una situazione di disagio per cui un approccio di presa in carico esclusivamente “sociale” sembra non essere più rispondente.

A partire dalle riflessioni sulle strutture educative, ci concentreremo infine sulla formazione dell'educatore e sulle competenze necessarie per accompagnare la crescita dei ragazzi in comunità. Il dibattito rispetto a questo ruolo professionale è particolarmente caldo in questo periodo. Alla luce del bisogno di integrare i percorsi di presa in carico, ci chiederemo se non sarebbe più opportuno sostenere l'integrazione anche dei profili professionali e dei percorsi formativi della figura dell'educatore a superamento dell'attuale distinzione tra chi consegue la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico, (Diploma di laurea nella classe di laurea L-19, Scienze dell'educazione e della Formazione) distinta dalla qualifica di educatore professionale socio-sanitario (Diploma di laurea abilitante nella classe di laurea L/SNT/2, Professioni sanitarie della Riabilitazione).

4. Come costruire un sistema di inclusione sociale e occupazionale per ragazzi giovani?

“Non è un paese per giovani” è il titolo emblematico di uno spigoloso film che affonda il dito in una delle ferite più gravi dell’Italia dei primi decenni del Terzo Millennio: l’estrema difficoltà dei giovani a trovare lavoro, ad inserirsi attivamente nei processi produttivi, a diventare definitivamente “adulti” portando a compimento il processo di autonomia avviato con l’ingresso in adolescenza. Statistiche ufficiali, così come specifiche ricerche svolte da Università e da Enti del Terzo Settore, da anni segnalano la necessità di superare i numerosi problemi di inefficienza e inefficacia del sistema dell’istruzione e della formazione che portano l’Italia ad avere uno dei numeri più elevati, tra i paesi dell’OCSE, di adolescenti che interrompono il percorso di studi e che vanno ad ingrossare il numero dei NEET, di studenti che non raggiungono elevati risultati nelle aree disciplinari più importanti per l’innovazione, di giovani diplomati/laureati scarsamente dotati delle competenze più ricercate nel mercato del lavoro.

Le difficoltà si trasformano in un vero e proprio muro invalicabile per alcuni gruppi di adolescenti con percorsi esistenziali molto particolari e che, proprio per le loro condizioni di debolezza, dovrebbero invece poter usufruire di specifici programmi di aiuto, al fine di evitare loro di cadere nel circolo vizioso dell’assistenzialismo:

a) i neo maggiorenni che giungono a conclusione del loro percorso nelle comunità di accoglienza, talvolta dell’area penale: sono oltre 3.000 ogni anno, costretti a diventare “improvvisamente adulti” perché, in base alla nostra legislazione, devono uscire dalla comunità spesso senza alcuna rete familiare di sostegno. Proprio a loro, pur segnati da un vissuto spesso traumatico, viene chiesto di diventare immediatamente autonomi dal punto di vista emotivo, economico e abitativo, a 18 anni.

b) Gli adolescenti portatori di disabilità che, dopo aver concluso il loro percorso formativo in un contesto scolastico riconosciuto tra i migliori del mondo come qualità di integrazione, si scontrano con le resistenze e chiusure presenti nel sistema produttivo dovuti alla presenza di alcuni forti inibitori quali: percezioni e atteggiamenti negativi dei datori di lavoro, le difficoltà pratiche nello svolgere il lavoro, la mancanza di fiducia nelle proprie capacità, l'impatto dei farmaci e delle cure sanitarie, la scarsa fiducia e stima di sé, le inadeguate possibilità di accesso ai servizi di sostegno, i problemi di comportamento e di comunicazione, le difficoltà di produttività e gli atteggiamenti discriminatori verso i lavoratori disabili ed in particolare verso quelli con disabilità psichica...

c) i giovani che concludono il loro percorso rieducativo nell'ambito penale e che condividono le stesse difficoltà dei gruppi precedenti nel dover sostenere una vita totalmente autonoma a 18-21 anni, spesso senza avere un titolo di studio o una qualifica, e nell'affrontare i pregiudizi sociali quando ricercano un lavoro.

Le comunicazioni del Workshop costituiranno, quindi, un importante momento di condivisione di buone prassi a favore dei gruppi di adolescenti sopra elencati promosse da Istituzioni e Agenzie pubbliche e/o da Enti del Terzo Settore, ma anche un'occasione per mettere a fuoco strategie per promuovere, nei contesti locali, regionali e nazionali, un più ampio lavoro di rete tra tutti i soggetti che intervengono, per dovere istituzionale o per scelta legata alla propria mission, a beneficio di tutti gli adolescenti italiani, in grado di orientarli nel definire il proprio progetto di vita, aiutarli a sviluppare le diverse autonomie, le competenze di vita e quelle professionali.

Il lavoro, l'autonomia di vita, l'inclusione sociale sono macro-obiettivi che non possono essere raggiunti con singoli progetti ed

una volta per tutte, ma con una molteplicità di interventi, resi coerenti ed integrati tra loro da politiche costruite e realizzate da tutti i soggetti che, a diverso titolo intervengono nel percorso di crescita degli adolescenti, quali Amministrazioni Pubbliche (regionali e locali), Istituzioni scolastiche e formative, Università, Associazioni datoriali e di rappresentanza delle parti sociali, i diversi soggetti del Terzo Settore.

5. Minori non accompagnati: non solo emergenza. Quali strategie di inclusione e integrazione?

Queste giornate che l'Uneba Nazionale ha fortemente voluto organizzare qui a Catania, offrono un momento di grande rilevanza e di confronto a livello nazionale, sui virtuosismi e le criticità emerse negli anni riguardo al fenomeno presente sul territorio dei minori stranieri non accompagnati.

Le multiproblematicità che recano con sé i ragazzi che vengono accolti sono per la maggior parte di natura psico-fisica, questi giovani giungono spesso dopo mesi di torture e sevizie di varia natura, oltre a fortissime pressioni psicologiche volte a minare la loro stessa integrità di esseri umani.

Pur fornendo già un servizio di aiuto psicologico a carico delle Asl di competenza, lo stesso risulta limitato e inefficace, anche a causa della carenza di personale qualificato già carente.

Le lungaggini burocratiche per l'ottenimento dei documenti e dei permessi di soggiorno, la scarsa prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro, rende l'integrazione di questi giovani molto difficoltosa e disfunzionale, facendo sì che ogni sforzo economico ed educativo rivolto a questi ragazzi diventi di fatto inefficace non solo per loro, ma per l'intera società.

Diventa quindi di grande rilevanza una seria analisi delle risorse e delle prospettive che si possono offrire ai giovani in generale e a questi "sopravvissuti" dell'umanità in particolar modo.

Perché, i giovani sono risorsa dell'umanità intera non solo della Nazione, e noi come Educatori abbiamo il dovere di tutelarne e preservarne il futuro.

6. Nuovi modelli di intervento psicomotorio e psicoeducativo. Le nuove tecnologie a supporto dell'intervento professionale: a che punto siamo?

La tavola rotonda analizza in un'ottica interdisciplinare il potenziale contributo della tecnologia allo sviluppo di nuovi modelli d'intervento negli ambiti dei servizi alla persona, della riabilitazione e della formazione. L'obiettivo è esplorare le nuove applicazioni scientifiche nel settore e riflettere sui futuri modelli d'intervento professionale.

In primo luogo, sarà discusso il ruolo di tecnologie quali: la Robotica Sociale (RS), la Robotica Educativa (RE), l'Intelligenza Artificiale (IA), la Realtà Virtuale (RV), la Realtà Aumentata (RA), le Tecnologie Assistive (TA) e dell'Ambient Assisted Living (AAL). Oggi, queste tecnologie sono in grado di sostenere le funzioni cognitive, motorie e sociali delle persone con disabilità, e di aiutarle nell'assolvimento dei molteplici compiti di vita quotidiana, nella comunicazione e nella partecipazione alla vita sociale. In secondo luogo, verrà aperta una riflessione su come innovare i modelli d'intervento professionale, per renderli più sostenibili e appropriati ai reali bisogni delle persone, al fine di migliorarne la salute.

In particolare, si analizzerà il ruolo della tecnologia:

1. negli interventi professionali di tipo psico-educativo, psicomotorio e riabilitativo a favore dei bambini e adolescenti con deficit del neuro-sviluppo;
2. nello sviluppo di nuove soluzioni di AAL a favore di persone con disabilità o anziane per l'acquisizione di livelli sempre maggiori di vita autonoma.

La riflessione sarà anche dedicata all'approfondimento degli aspetti etici che l'uso della tecnologia comporta nella pratica professionale.

Al contributo dei relatori, i partecipanti potranno aggiungere proprie osservazioni, idee o presentare esperienze significative svolte. I lavori di Gruppo pomeridiani saranno lo spazio per un primo confronto e per iniziare a individuare quali potrebbero essere le applicazioni utili nei propri ambiti di ricerca e di lavoro.

PARTECIPARE E INTERVENIRE AL CONVEGNO

Si ricorda che:

a) La partecipazione ai lavori del convegno è gratuita, ma vi è un obbligo d'iscrizione.

b) Il giorno 19 gennaio pomeriggio ogni workshop propone dibattito sulle relazioni della mattina e raccolta di esperienze, guidati dalle tre domande precedentemente esplicitate, di esperienze concrete dei partecipanti: pensieri, buone prassi sperimentate, ricerche, suggestioni a sostegno che offrano ai Workshop la possibilità di tracciare delle ipotesi operative, di raccogliere dati e proposte a sostegno del lavoro che Uneba e la rete di operatori ed enti che desidereranno affiancarsi porteranno avanti dopo il Convegno per provare ad operare un perfezionamento del sistema nelle direzioni auspiccate.

Gli Enti che desiderano partecipare attivamente con un proprio intervento ai lavori del workshop nel pomeriggio dovranno contattare la Segreteria del convegno ed anticipare i contenuti della loro comunicazione compilando la **scheda** allegata a questo libretto.

La tre giorni di convegno 'Bambini e ragazzi: quale futuro? Fra responsabilità e nuovi modelli di genitorialità per la famiglia e per la comunità' è possibile grazie al sostegno di...

